

le pagine di

Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • MARZO 2017



Il marzo delle donne

Attenti a quei due

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Stretta tra i populismi di Donald Trump e di Marine Le Pen (ed emuli vari), l'Europa è oggi ad un bivio storico. Spetta alla politica offrire orizzonti concreti e plausibili agli elettori e uscire da questa spirale autodistruttiva



Donald Trump si è insediato alla Casa Bianca il 20 gennaio. Al momento in cui scriviamo sono dunque passati una ventina di giorni, ma non sono stati giorni di fisiologico adattamento alla nuova leadership americana: in questo così breve periodo sono successe molte cose che segnano in modo inequivocabile la traiettoria della Presidenza di oltreoceano e che influenzeranno in modo straordinario il mondo intero. La costruzione del muro al confine con il Messico (oltre 3.000 chilometri!) è forse il provvedimento più emblematico di una nuova fase storica fondata sull'arroganza del potere: "Il muro lo pagherete voi... se non bloccate il flusso migratorio vi mandiamo l'esercito...", ma non è il solo.

Il provvedimento che blocca l'ingresso negli Stati Uniti dei cittadini originari di 7 Paesi musulmani, contiene una violenza intrinseca che colpisce e contro la quale giustamente (e per fortuna) un pezzo significativo del popolo americano si ribella. Trump ragiona in chiave esclusivamente interna, di una grande America chiusa in se stessa: una sorta di autismo nazionalistico che al massimo si muove sulla base di accordi bilaterali con altri Stati e che fa del protezionismo il proprio ideale economico. Anche qui si utilizzano modalità di persuasione ultimative: le aziende che non producono entro i confini dello Stato, saranno gravate di forti tasse aggiuntive che le manderebbero fuori mercato. Il mix annunciato di riduzione del carico fiscale,

protezionismo economico, investimenti in opere pubbliche (senza alcun vincolo ambientale) potrà avere effetti benefici nel breve periodo, ma finirà per produrre un consistente aumento del debito pubblico e l'esplosione di una nuova bolla finanziaria che non si fermerà entro i confini statunitensi, per quanti muri siano stati innalzati. L'Unione Europea, in questa visione, è il principale nemico della politica americana: Trump esalta la Brexit, punta alla uscita di altri Paesi, Francia e Olanda in testa, attacca la Germania, mette sotto tiro l'Italia che non cresce, ha un alto debito pubblico, soffre una situazione da troppo tempo deflazionistica, ha una bassa produttività, bassi tassi di investimento, consistente disoccupazione e rappre-

senta così un anello debole dell'Unione, della quale peraltro costituisce uno dei Paesi fondamentali.

Il nuovo inquilino della Casa Bianca ha molti adepti in Europa: Theresa May ha già compiuto lo strappo e ha scelto una Gran Bretagna fuori dal Mercato comune europeo, che si muove con accordi commerciali bilaterali, diventa un Paese free tax, un nuovo paradiso fiscale per attrarre investimenti produttivi e per questo ha il pieno appoggio del *tycoon* americano. Ma l'alter ego di Donald Trump in Europa è Marine Le Pen: la Francia è attesa da un voto storico, nella prossima primavera. Non saranno in ballo solo i candidati alla Presidenza della Repubblica, ma si sfideranno due opposti modelli di Paese: il risultato inciderà pesantemente sul futuro stesso dell'Europa. Le Pen ha lanciato la sua campagna elettorale con parole chiave esplicite: Francia fuori dalla UE, fuori dalla Nato, fuori dal patto di libera circolazione di merci e persone; Francia che diventa capofila di un neo-sovranoismo che fa l'esatto paio con l'America di Donald Trump.

Ci troviamo nel mezzo di una fase in grande movimento dagli esiti imprevedibili: per questo ci pare che bisogna stare davvero **"attenti a quei due"** e che il ruolo dell'Europa sia drammaticamente ineludibile. La politica europea è sostanzialmente ferma, in



un mondo in subbuglio che mette in discussione regole economiche, equilibri politici, valori che sembravano fortemente condivisi e che lo fa senza troppi scrupoli e senza badare alle conseguenze, in una sorta di logica da **"bellum omnium contra omnes"** (guerra di tutti contro tutti).

In questo contesto l'Europa non può continuare a muoversi sulla base delle regole decise nella fase acuta di una crisi che ha cambiato il mondo e quindi rigidamente ispirate ad una impostazione fatta di vincoli insuperabili: vincoli di bilancio, vincoli finanziari, vincoli istituzionali. Una rigidità di politica economica che si muove controcorrente rispetto alla politica monetaria espansiva praticata dalla Banca Centrale diretta da Mario Draghi e che, proprio per questo, non è riuscita ad ottenere gli effetti che si proponeva per rilanciare crescita e sviluppo. Questa Europa ha allargato le disuguaglianze, reso più poveri i poveri, allargato la forbice tra Paesi sviluppati e Paesi in difficoltà: questa Europa ha allentato in modo ormai evidente il rapporto con i propri cittadini e

rischia di rappresentare uno degli alibi migliori a sostegno dei populismi nazionalisti che puntano a disintegrarla. Le incertezze sulla politica della immigrazione, la timidezza nel contrastare le scelte razziste compiute da alcuni Paesi (l'Ungheria innanzitutto, ma non da sola), la situazione di sostanziale solitudine in cui sono stati lasciati i Paesi della frontiera Mediterranea nel fronteggiare un fenomeno epocale, rappresentano l'ulteriore spinta a sentimenti di rancore, rivendicativi, individualisti: esattamente quelli su cui fanno leva le Le Pen e i Grillo di turno.

Dunque siamo ad un vero e proprio punto di svolta: un bivio della storia.

Vedremo quale strada si sceglierà di prendere; gli appuntamenti elettorali che si avvicinano in Olanda, Germania, Francia e (comunque entro il 2018) Italia sono altrettanti passaggi cruciali. Spetta alla politica offrire orizzonti concreti e plausibili agli elettori e uscire dalla spirale autodistruttiva alla quale si è consegnata e che sta rischiando di ridurre la democrazia a puro simulacro di se stessa.



Il marzo delle donne

Oggi non si parla di “Festa della Donna” ma piuttosto di una ricorrenza simbolica, importante ma che da sola non basta più. Serve l’impegno di ogni giorno, di donne e uomini per la vera parità e contro la violenza.

Più di una compagna quest’anno ha voluto sottolineare che l’8 marzo non è una festa ma una ricorrenza. A dircelo è **Gabriella Dionigi**, segretaria regionale Spi ER e responsabile del Coordinamento donne pensionate Emilia-Romagna.

“A mio avviso non è una precisazione oziosa. Dobbiamo ricordare che in quel giorno è successa una terribile tragedia che ha coinvolto le lavoratrici e quindi l’8 marzo non ha origine da un momento di liberazione ma dalla lotta delle donne, da un evento simbolo dell’importanza dei diritti delle donne. Oltretutto c’è sempre più la consapevolezza che uno dei temi centrali, la violenza sulle donne, non è un problema

delle donne ma degli uomini. È per questo che molte compagne cercano di coinvolgere le associazioni maschili che si occupano di violenza ma anche i servizi rivolti agli uomini ‘maltrattanti’ che sono stati istituiti in moltissime aziende socio-sanitarie”. “Dobbiamo organizzare delle discussioni - prosegue Gabriella Dionigi - in cui ci siano sempre anche gli uomini, i nostri compagni, perché sono soprattutto loro che devono prendere la parola. Già da tempo lo Spi lo dice: due anni fa i protagonisti del nostro manifesto contro la violenza erano i volti degli uomini dello Spi, uomini contro la violenza. Adesso però dobbiamo far sì che questo diventi un tema culturale che coinvolga tutti, dalle scuole



ai luoghi di lavoro”.

Quest’anno si parla addirittura di organizzare uno sciopero delle donne proprio per la giornata dell’8 marzo. Cosa ne pensa lo Spi?

“È stato il movimento ‘Non Una di Meno’ a fare questa dichiarazione di sciopero, uno strumento che per il sindacato ha un significato non certo simbolico. Lo Spi nazionale ha dato indicazione di mettere in campo ovunque è possibile assemblee, proiezioni di film, spettacoli, incontri, flash mob e dove è possibile anche assemblee nei luoghi di lavoro. E quindi se le Rsu ce lo chiederanno noi sosterremo questa indicazione di sciopero. Ma appunto è uno strumento che ha le sue regole, che per esempio nel settore pubblico

sono molto rigide. E poi non dobbiamo dimenticare cosa vuol dire dichiarare uno sciopero in tutti i settori in un mondo del lavoro che non è mai stato così frammentato. La discussione con le compagne delle associazioni non deve essere fermata quindi dall’adesione o meno del sindacato allo sciopero”.

Non Una di Meno è uno dei movimenti più importanti e originali che le donne a livello globale hanno saputo esprimere in questi anni, spiega ancora Gabriella Dionigi: “Abbiamo visto le grandi manifestazioni in America contro le politiche che già si annunciano pesantemente discriminatorie dell’amministrazione Trump, abbiamo letto la notizia terribile del declassamento in Russia dei

maltrattamenti contro donne e minori a semplice ammen- da amministrativa. Si stanno affermando di nuovo dei principi che noi pensavamo fossero finiti per sempre, come quello del padre-padrone. E a fronte di questi arretramenti c’è un movimento fatto in gran parte di donne giovani e questo è molto significativo. Certo alcune proposte del movimento appaiono un po’ ingenui, di fronte ad una nostra elaborazione alta come la Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori o come le proposte previdenziali sul lavoro di cura. Su queste noi dobbiamo continuare a lavorare, per esempio, non solo riconoscendo il lavoro di cura delle donne ma puntando a una condivisione con gli uomini”.

Modena al lavoro

► Daniela Pellacani
Coordinamento Donne Spi-Cgil Modena

Tante iniziative delle donne, ma soprattutto un progetto di azione che si deve aprire sempre più all'esterno e affrontare i grandi temi che dividono l'Italia

L'Assemblea Nazionale delle donne Spi a Verona è stato un momento importante di confronto, scambio di esperienze, di analisi e progetti che sul territorio nazionale le donne hanno sviluppato in questi anni. Una importante attività che non si è mai fermata e che dopo questo importante appuntamento penso sia rin vigorita, una importante ricarica per tutte noi e un valore aggiunto per tutto il sindacato. In questa nostra epoca le donne, dopo le importanti conquiste fatte nel passato, rischiano ogni giorno di vedersi sempre più ai margini, nel lavoro come nella società, e penso si debba parlare sempre di più con le giovani per far conoscere la storia, far comprendere che le conquiste se non presidiate possono perdersi, continuando nel rapporto intergenerazionale e di memoria dello Spi.

Dopo l'Assemblea nel nostro coordinamento abbiamo tracciato un piano di massima di attività che vorremmo sviluppare a partire dal tema della violenza, in una lettura che sposti l'attenzione sui maschi e sui meccanismi che ingenerano violenza, tentando di coinvolgere le giovani e le tante Associazioni femminili sul territorio. In vista dell'8 marzo varie sono le iniziative sul territorio, sia teatrali che di dibattito e di informazione. Il tema della violenza deve essere un terreno di lavoro quotidiano del nostro agire. Altro importante terreno di lavoro è il rapporto con le Associazioni femminili ed anche di volontariato presenti sul territorio, rapporto che andrebbe rafforzato per conoscere, interpretare ed agire con più efficacia sui bisogni delle pensionate, delle donne e dei cittadini tutti. Penso che sia sempre più necessario, anche se complesso, aprirci ad altri soggetti per poter coinvolgere più persone e forze possibili. Per questo ci stiamo interrogando anche sul tema



dell'immigrazione, della integrazione, ragionando su come costruire un rapporto a partire dalle Associazioni femminili presenti sul nostro territorio, certo non facile. Ed il tutto confluisce nella contrattazione migliorando una nostra lettura dei bisogni di genere. In particolare su questo aspetto abbiamo elaborato un questionario che stiamo inviando ai nostri iscritti per raccogliere bisogni/necessità/valutazioni sui servizi sanitari e non solo, presenti sul territorio, utile per la preparazione delle nostre piattaforme. Tanto è il lavoro in campo, da costruire e da concretizzare.

Vuoti di memoria

Anche a Parma le iniziative del Coordinamento donne Spi copriranno l'intero mese di marzo. Si comincia ricordando una figura di partigiana e femminista per arrivare a dialogare nelle scuole sulla memoria del dopoguerra

Uno sguardo ampio, che dal passato ci porta all'oggi, come ci racconta **Edda Furini**, responsabile del Coordinamento Spi Parma: "È importante che le donne siano unite nel lottare per i diritti perché nessun diritto è concesso senza la mobilitazione, senza l'acquisizione della consapevolezza del diritto. E i diritti civili sono il termometro della civiltà di un Paese. Una vera democrazia si acquisisce solo attuando i diritti di cittadinanza".

Si parte quindi il 2 marzo con un incontro al Barilla Center su Velia Sacchi una figura importante sia della Resistenza che delle lotte femministe; una donna bresciana che però alle compagne di Parma è sembrata molto significativa e che hanno

potuto conoscere grazie al rapporto di collaborazione (che spazia su tutte le iniziative di cui parliamo) con la dottoressa Rosangela Pesenti, presidente degli archivi dell'Udi.

Ma l'iniziativa forse più impegnativa sarà quella con le scuole che le donne dello Spi di Parma hanno voluto chiamare "Vuoti di Memoria: dalla Resistenza a oggi", proprio per raccontare un pezzo

di memoria insieme attuale e a rischio di estinzione. Parteciperanno ragazze e ragazzi di due istituti superiori della città con due "lezioni". La prima restituirà lo sguardo politico e sociale dalla Resistenza a oggi rispetto ai diritti conquistati dalle donne. La seconda lezione sposterà il discorso su Parma e cioè su come sono stati vissuti dalle donne di Parma tutti quei movimenti che hanno portato all'acquisizione dei diritti. Questa seconda parte sarà gestita dal Centro Studi Movimenti di Parma, dove operano studiose che hanno rivolto la loro attenzione quasi esclusivamente a quanto è avvenuto a



Parma dopo la Resistenza.

"Preparando questi incontri - conclude Edda Furini - ci siamo rese conto che c'è molta più attenzione e anche predisposizione a muoversi con iniziative concrete da parte del sindacato e delle associazioni piuttosto che delle istituzioni. Accade spesso che le tematiche dei diritti, che sono il nocciolo vero della democrazia, siano messe totalmente in disparte dai discorsi che riguardano l'economia e l'occupazione. Voglio dire per esempio che per le donne il diritto al lavoro, senza i servizi e quindi senza i diritti di cittadinanza, diventa un peso enorme da gestire".

Mimose e referendum

A Ravenna il coordinamento donne Spi non abbandona gli appuntamenti tradizionali ma guarda anche all'attualità e all'impegno della Cgil sulla campagna referendaria

“L'otto marzo è una data importante, certo - ci dice **Antonella Bezzi**, responsabile del coordinamento donne Spi Ravenna - solo che negli ultimi anni sembra sempre più patrimonio solo delle donne e neanche più tanto giovani. L'impressione è che gli stessi uomini della Cgil deleghino alle compagne la riuscita delle iniziative”.

La Cgil nei prossimi mesi è tutta mobilitata sul tema dei due referendum per abrogare parte del Jobs Act: “Bisogna riprendere con vigore il tema del lavoro - dice a questo proposito Antonella Bezzi - e quindi dei diritti sociali e anche previdenziali, soprattutto mettendo in evidenza i rischi che corrono le donne, in

particolare quelle più giovani. La stessa campagna referendaria andrebbe marcata di più al femminile per sottolineare la gravità della situazione economica e sociale del Paese, perché rischiamo un ulteriore impoverimento della nostra società”.

La tradizionale distribuzione delle mimose, praticamente in tutti i territori del ravennate, nelle piazze e anche nella Case di Riposo per le donne anziane, quest'anno vedrà parte degli utili destinati alle zone terremotate del centro Italia.

“Le date sono importanti perché da queste scaturiscono pensieri e riflessioni che nel quotidiano rischiano di perdersi, però non vogliamo circoscrivere le iniziative al solo 8 marzo e in più sentiamo il bisogno di articularle su più territori”. La stessa forma di solidarietà ci sarà anche in occasione delle celebrazioni del 2 giugno a Bagnara di Romagna, dove si organizza un pranzo che coinvolge tutto il paese e soprattutto gli anziani soli. Una parte dell'incasso verrà destinato alle scuole e all'arredo urbano del paese e una parte ai terremotati: “Vogliamo aderire ad un progetto che al momento della sua realizzazione sia ve-



rificabile, come abbiamo fatto nel 2012 per il terremoto in Emilia. Decideremo quale progetto adottare e poi andremo a verificarne l'effettiva fruibilità da parte della popolazione".

Un impegno quindi che guarda più lontano del solo "marzo delle donne". In questo mese, a Lugo di Romagna le donne dello Spi Ravenna hanno in programma di organizzare (con l'Associazione Demetra Donne in Aiuto - che gestisce il Centro Antiviolenza e le case rifugio della Bassa Romagna - ma anche con il patrocinio del

Comune) tre incontri pomeridiani presso la Biblioteca comunale Trisi, cercando anche di coinvolge-

re le ragazze e i ragazzi che la frequentano. Sempre a Lugo è in preparazione un incontro serale al Salone estense della Rocca, dedicato alla violenza sulle donne con la presentazione del servizio "Muoviti" per gli uomini violenti. "Quello della violenza - spiega ancora Antonella Bezzi - è un argomento sul quale ci sentiamo tutte impegnate e cercheremo di coinvolgere gli uomini, perché se non intraprenderanno un percorso di coscienza e di consapevolezza, le donne

da sole non ce la potranno mai fare".

Altro argomento di grande importanza è quello della salute di genere, che in pratica vuol dire diritto alla salute per uomini e donne, a seconda della propria identità. Si è cominciato a lavorare sul tema della prevenzione e sul mantenimento della salute e del be-

nessere fisico delle persone anziane, in particolar modo delle donne, insieme al Distretto sanitario di Ravenna-Cervia-Russi, riscontrando la disponibilità dell'Azienda. Purtroppo però, e qui è importante il ruolo di sensibilizzazione e la contrattazione territoriale da parte del sindacato pensionati, le linee di indirizzo dell'Azienda per la prevenzione ancora non prevedono un percorso specifico dedicato alla differenza nelle cure tra uomini e donne.

Nel frattempo proseguono le attività "fisiche", quelle che affrontano il tema della sedentarietà. Soprattutto camminate, come quelle con il Gruppo Micologico di Ravenna (per la conoscenza dei funghi), a Fusignano, a Piangipane e nell'area faentina. Escursioni favorite anche dalla presenza di luoghi naturali bellissimi e facilmente accessibili.

Un'ultima tradizione di cui vogliamo parlare e che si conserva anche grazie allo Spi è quella del "ciambellino", un dolce che da decenni le donne preparano in occasione del primo maggio: "Fin dalla mattina, racconta ancora Antonella Bezzi, il primo maggio c'è la fila per l'acquisto del sacchetto con il ciambellino. Possiamo dire che è un po' il piatto forte che nei nostri territori lega la festa del primo maggio a quella del due giugno".





UN MONDO PRECARIO

Lo Spi emiliano-romagnolo (insieme a quello nazionale e ad altri regionali) è impegnato nel sostegno di un progetto innovativo rivolto alle donne indiane più povere

In questi tempi amari in cui tornano a farsi vedere i fantasmi del populismo e del razzismo, la cooperazione internazionale sembra ormai un reperto del passato. La Cgil, contro corrente, continua il suo impegno e il suo rapporto con le aree del mondo più povere; un rapporto che non è certo a senso unico perché da quelle situazioni possiamo imparare molto sulla realtà di un mondo in grande cambiamento. È il caso del **progetto Sewa** a cui partecipa anche lo Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna. SEWA è l'acronimo di "Self Employed Women Association", che tradotto alla lettera vuol dire associazione delle donne libere professioniste. Un termine che una volta da noi indicava un lavoro "privilegiato" e che oggi si è ridotto come

altre forme di occupazione a sinonimo di precarietà. Ma qui la realtà non è quella delle nostre città, dei call center o delle redattrici di giornali pagate 20 euro ad articolo, bensì quella dell'India profonda. La Sewa è infatti un'organizzazione di donne indiane, in massima parte provenienti dai settori della cosiddetta economia informale, che svolgono una varietà di attività che vanno dalle vendite in strada alla raccolta di rifiuti, dalle confezioni ai ricami, alla produzione delle sigarette *artigianali* e molto altro ancora. Sewa rappresenta un'esperienza molto speciale nel suo genere sia per la composizione della sua rappresentanza esclusivamente femminile che per la struttura molto articolata: cooperative, una banca che facilita il microcredito, servizi distribuiti capillarmente sul territorio per

l'accesso ai beni essenziali. Il lavoro informale costituisce in India il 92% della forza lavoro (secondo il censimento del 2000 pari a 370 milioni di persone). "Lavoriamo fino alla morte!" dicono le donne della Sewa perché per le lavoratrici informali è assente qualsiasi copertura pensionistica. E una delle azioni del progetto è proprio la formazione verso forme di risparmio che consentano una vecchiaia meno difficile e da attuare sin da giovani. Tra l'altro in India il 64% delle anziane e il 46% degli anziani dipendono totalmente da altri (in genere la famiglia) per tutte le esigenze alimentari, di vestiario, di salute. Per queste ragioni e per il successo della sua crescita (oltre un milione e mezzo di iscritte) la Sewa è oggetto di studio in molte parti del mondo, sia industrializzato che non.



SANITA' BENE COMUNE TU CHE NE PENSI?

**RICERCA TRAMITE QUESTIONARIO TRA I CITTADINI
DELL'EMILIA ROMAGNA SUI TEMI DELLA SALUTE E
DELLA SANITA'**

**CONSEGNA IL QUESTIONARIO CARTACEO PRESSO LE
SEDI FEDERCONSUMATORI, SPI CGIL, AUSER ECGIL**

COMPILALO SU INTERNET

www.federconsumatorier.it

www.spier.it

www.auseremiliaromagna.it

www.er.cgil.it

RICERCA A CURA DI

 **ISTITUTO
RICERCHE
ECONOMICHE
SOCIALI**
EMILIA-ROMAGNA

"Realizzato nell'ambito del Programma generale di intervento della Regione Emilia Romagna con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello sviluppo economico. Ripartizione 2015"

SANITÀ, BENE COMUNE: TU COSA NE PENSI?

Indagine promossa da **FEDERCONSUMATORI EMILIA-ROMAGNA** in collaborazione con **SPI-Cgil Emilia-Romagna** e **Auser Emilia-Romagna** e con il supporto di **Ires Emilia-Romagna**. L'indagine si propone di raccogliere informazioni sulla **Sanità in Emilia-Romagna** attraverso la compilazione di un **questionario anonimo**. Grazie per la collaborazione.

1	Genere	Maschio ☐	Femmina ☐
2	Età		
3	Nazionalità	Italiana ☐	Straniera ☐
4	Comune di residenza		
5	Tipologia familiare		
	Unipersonale (vivo da solo)	☐	
	Coppia senza figli	☐	
	Coppia con figli	☐	
	Mono-genitore	☐	
6	Titolo di studio		
	Nessun titolo	☐	
	Licenza di scuola elementare	☐	
	Licenza di scuola media	☐	
	Diploma	☐	
	Laurea e/o post-laurea	☐	
7	Come valuti il tuo stato di salute attuale?		
	Pessimo ☐	Non buono ☐	Buono ☐ Molto buono ☐
8	Fascia del reddito familiare netto mensile in Euro		
	Meno di 1.000 ☐	Da 1.000 a 2.000 ☐	Da 2.000 a 4.000 ☐ Da 4.000 a 6.000 ☐ Oltre 6.000 ☐
9	La casa in cui abiti è		
	Casa di proprietà	☐	
	Casa di proprietà ma stai pagando il mutuo	☐	
	In affitto (privato o pubblico)	☐	
	Altro	☐	
10	Stato occupazionale		
	Occupato a tempo indeterminato	☐	
	Occupato a tempo determinato	☐	
	Occupato come lavoro autonomo	☐	
	Occupato in Cassa Integrazione (CIG)	☐	
	Occupato in forma discontinua o non retribuita (voucher, stage, tirocinio)	☐	
	Disoccupato (non lavora e cerca lavoro) o in mobilità	☐	
	Pensionato	☐	
	Inoccupato (non lavora e non cerca lavoro)	☐	
	Studente	☐	

11 Se occupato, in quale settore?

Agricoltura ☐	Industria ☐	Costruzioni ☐	Servizi privati ☐	Settore pubblico ☐
--------------------------------------	------------------------------------	--------------------------------------	--	---

12 Nell'ultimo anno, le spese per le seguenti voci di consumi/servizi della tua famiglia sono *(rispondi a tutte le righe)*

	Diminuite	Stabili	Aumentate	Non saprei
Alberghi e ristoranti	☐	☐	☐	☐
Ricreazione, cultura e istruzione	☐	☐	☐	☐
Trasporti e comunicazione	☐	☐	☐	☐
Sanità	☐	☐	☐	☐
Abitazione, acqua, gas ed elettricità	☐	☐	☐	☐
Vestiario e calzature	☐	☐	☐	☐
Alimentari e bevande	☐	☐	☐	☐
Assistenza alla persona (assistenza familiare, babysitter, asilo nido...)	☐	☐	☐	☐

13 Se le spese per consumi/servizi in sanità sono diminuite, indicare le cause/motivazioni? *(rispondere solo se alla domanda 12 si è risposto che le spese per sanità sono diminuite)*

Per motivi economici	☐
Perché non ho avuto bisogno di prestazioni sanitarie	☐

14 Se le spese per consumi/servizi in sanità sono diminuite per motivi economici, a quali tipi di prestazioni/servizi sanitari, di cui avevi bisogno e prescritti dal tuo medico, hai rinunciato? *(possibili più risposte) (rispondere solo se alla domanda 13 si è risposto "per motivi economici")*

Visite specialistiche ☐	Prestazioni diagnostiche ☐	Presidi (apparati acustici, occhiali, busti...) ☐	Prestazioni odontoiatriche ☐
--	---	--	---

15 Se le spese per consumi/servizi in sanità sono diminuite per motivi economici, quali alternative hai adottato? *(rispondere solo se alla domanda 13 si è risposto "per motivi economici"):*

Nessuna, ne faccio semplicemente a meno ☐	Ho solo deciso di posticiparle ☐	Ho iniziato pratiche di autocura in forma autonoma ☐	Ho modificato i miei stili di vita ☐
--	---	---	---

16 Negli ultimi anni, il ricorso a prestazioni sanitarie di cui ti sei fatto totalmente carico (ovvero hai pagato totalmente di tasca propria) è:

Diminuito ☐	Stabile ☐	Aumentato ☐
------------------------------------	----------------------------------	------------------------------------

17 Se aumentato, per quale ragione *(indicare al massimo 3):*

Comodità di raggiungimento dei servizi	☐
Costi del privato competitivi rispetto al sistema sanitario pubblico	☐
Politiche di accoglienza più personalizzate	☐
I tempi di attesa nel privato si riducono in maniera significativa	☐
Nel privato è garantita una maggiore flessibilità negli orari	☐
Possibilità di scegliere il medico a cui rivolgersi	☐
A seguito di un cambiamento degli stili di consumo	☐
A seguito di una aumentata disponibilità economica	☐

18 Negli ultimi anni, il valore della spesa sanitaria privata per la tua famiglia nelle seguenti voci è:

	Diminuite	Stabile	Aumentata	Non so
Visite specialistiche	☐	☐	☐	☐
Prestazioni diagnostiche	☐	☐	☐	☐
Ricoveri ospedalieri	☐	☐	☐	☐
Presidi (apparati acustici, occhiali, busti...)	☐	☐	☐	☐
Prestazioni odontoiatriche	☐	☐	☐	☐

19 La spesa sanitaria privata per la tua famiglia è prevalentemente:

Pagata direttamente di tasca propria (out of pocket) ☐	Intermediata da assicurazione sanitaria privata individuale ☐	Intermediata da Fondi sanitari contrattuali ☐	Intermediata da Assicurazione per la non autosufficienza ☐
---	--	--	---

20 Nell'ultimo anno, la spesa farmaceutica per la tua famiglia rispetto alle diverse tipologie di farmaci è:

	Diminuita	Stabile	Aumentata	Non so
Medicinali senza obbligo di ricetta medica (da banco)	☐	☐	☐	☐
Medicinali soggetti a prescrizione medica	☐	☐	☐	☐

21 Nell'ultimo anno, hai fatto uso di farmaci equivalenti?

No ☐	Si ☐	Non so ☐
-----------------------------	-----------------------------	---------------------------------

22 Considerando le prospettive economiche della tua famiglia, a tuo giudizio come sarà il reddito disponibile familiare nei prossimi 12 mesi?

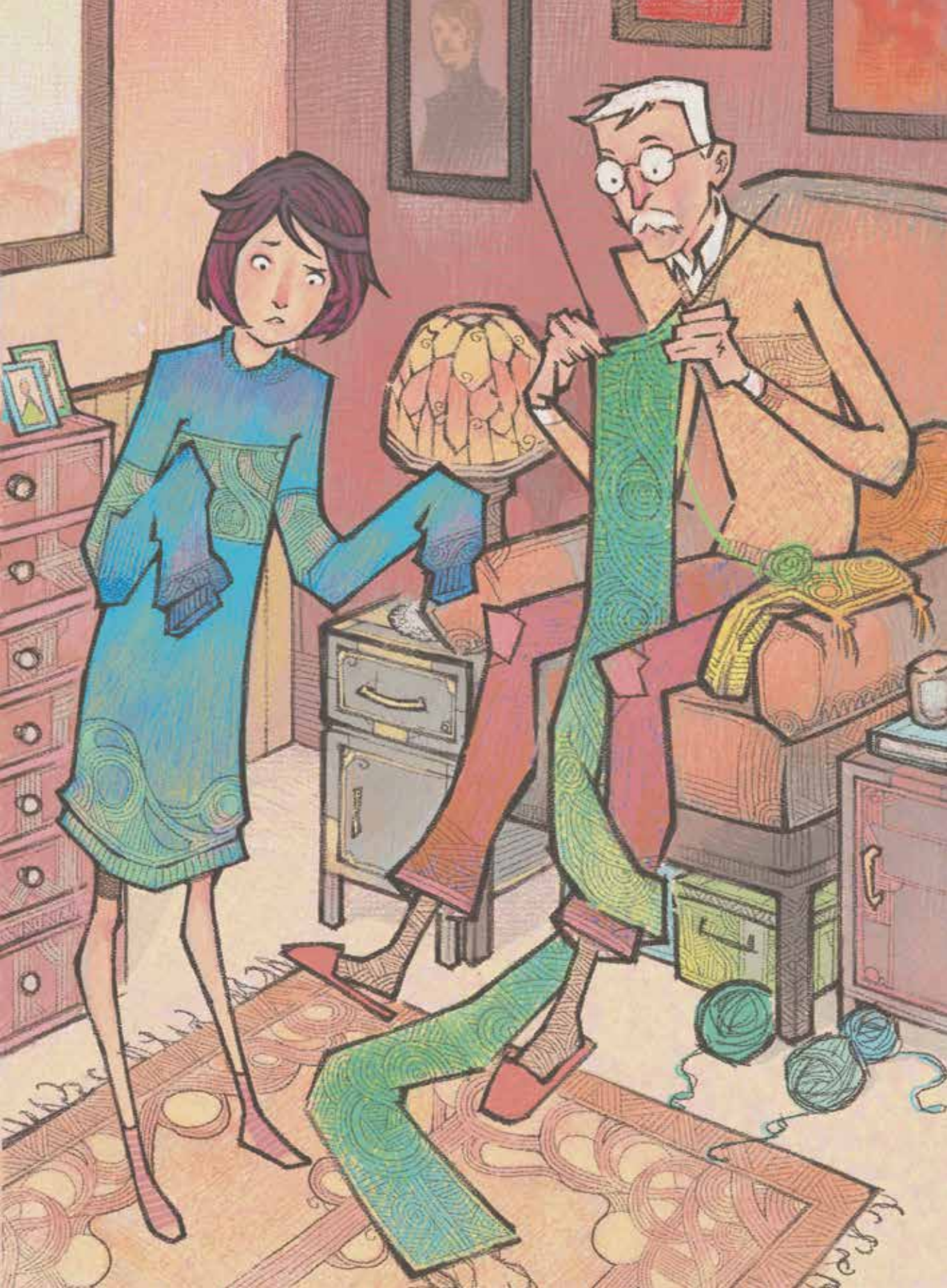
Diminuito ☐	Stabile ☐	Aumentato ☐
------------------------------------	----------------------------------	------------------------------------

23 Pensando alle tue prospettive future, pensi di riuscire a far fronte ai tuoi bisogni di salute in modo adeguato?

No ☐	Si ☐	Non so ☐
-----------------------------	-----------------------------	---------------------------------

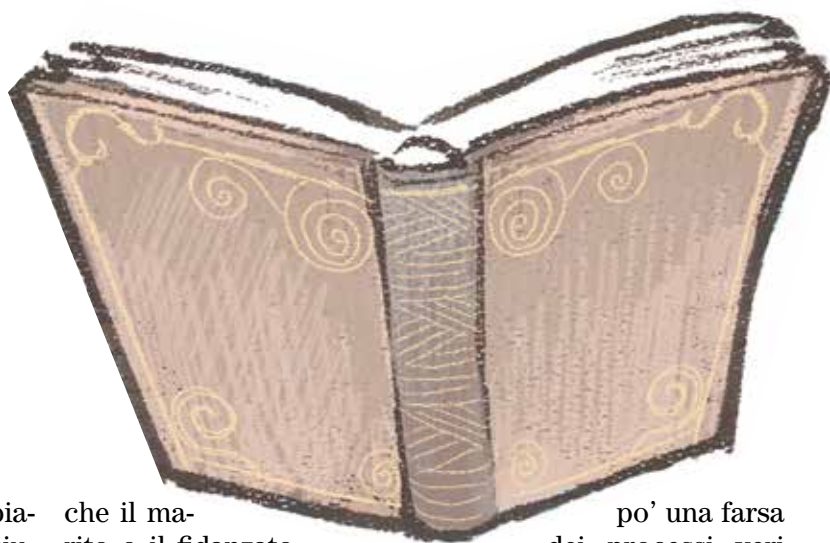
24 Qual è la tua percezione del sistema sanitario pubblico e accreditato/convenzionato per i seguenti aspetti?

	Per nulla soddisfatto	Insoddisfatto	Soddisfatto	Molto soddisfatto
Politiche sanitarie a livello nazionale	☐	☐	☐	☐
Politiche sanitarie a livello regionale	☐	☐	☐	☐
Medico di base	☐	☐	☐	☐
Rete ospedaliera	☐	☐	☐	☐
Rete territoriale (Case della Salute)	☐	☐	☐	☐
Liste d'attesa	☐	☐	☐	☐
Standard igienici/pulizia	☐	☐	☐	☐
Livello tecnologico della diagnostica	☐	☐	☐	☐
Accessibilità web dei servizi (FSE, prenotazione on line)	☐	☐	☐	☐
Efficacia della prestazione ricevuta	☐	☐	☐	☐
Accoglienza del personale	☐	☐	☐	☐



La voce delle madri

Le donne dello Spi-Cgil Piacenza, tra le iniziative in vista dell'otto marzo, riportano in scena lo spettacolo in cui è protagonista la mamma di una ragazza uccisa dal marito



“**Q**uando abbiamo conosciuto Giovanna Ferrari e ci ha raccontato la storia della sua Giulia, ci siamo molto riconosciute”. È **Maura Cesena**, responsabile del Coordinamento donne Spi Piacenza, a spiegarci come è nato il rapporto con una donna che ha vissuto la morte della figlia. “Una figlia morta due volte - aggiunge Maura Cesena - prima assassinata dal marito e poi uccisa di nuovo nel processo. Un processo che è stato più a Giulia che al suo assassino”. È successo tante volte nei casi di stupro e oggi avviene di nuovo con quelli di “femminicidio” che la vittima venga colpevolizzata per il suo comportamento,

che il marito o il fidanzato violenti cerchino di giustificarsi con una presunta colpa della donna.

“Lo spettacolo si chiama *Noi Madri* e non racconta solo la storia di Giovanna Ferrari ma ci riporta indietro agli anni Settanta, al processo per stupro contro i ragazzi-bene del Circeo. Una parte del testo è infatti la rilettura di quanto disse allora la famosa avvocatessa Tina Lagostena Bassi. Lo abbiamo chiamato *Noi Madri* perché ci siamo subito sentite partecipi come madri, e alcune adesso nonne, di questa grande solitudine e di questo nuovo dolore che Giovanna Ferrari ha provato durante il processo. È un

po’ una farsa dei processi veri per femminicidio, con gli avvocati che a volte dileggiano la vittima”.

Le ingiustizie in un processo per femminicidio possono essere tante, al di là della condanna o meno dell’assassino: il rito abbreviato a cui possono accedere i colpevoli è fatto a colpi di arringhe degli avvocati, senza che i testimoni possano esprimersi (e questo vale soprattutto per le famiglie delle vittime); e a volte l’assassino rientra nell’asse ereditario, entra in possesso della pensione di reversibilità della donna uccisa. Nel libro-testimonianza a cui si ispira lo spettacolo la mamma scrive: “Io sono particolar-



mente indignata perché Giulia era mia figlia e il calvario che abbiamo vissuto nel corso del processo ci ha segnato, umiliato, devastato ancora più dell'orrore assurdo della sua morte."

Scrivono ancora le donne dello Spi di Piacenza a proposito del senso profondo di questa performance teatrale: "Attraverso questo strumento vogliamo amplificare la voce delle madri, sostenerle durante i processi, cause frequenti di ulteriori umiliazioni".

"Queste madri, come le madri di Plaza de Mayo e di Ciudad Juarez, con il loro coraggio hanno lottato e lottano contro poteri e organizzazioni più grandi di

loro per difendere diritti fondamentali e inalienabili nella società, facendosi portavoce e protagoniste della lotta contro la violenza".

Con questo progetto ci rivolgiamo alle persone comuni, di buon senso, donne, ma anche uomini capaci di prendere le distanze da un'immagine distorta di virilità, di mascolinità che traducendosi in tracotante brutalità, retaggio di una cultura patriarcale e misogina, nega alla donna quell'uguaglianza davanti alla legge, sancita dalla nostra Costituzione, e nella società.

Le madri e i famigliari di queste vittime diventano vittime e questo non è tollerabile in uno stato di diritto ed è quello che le foto della mostra vogliono evidenziare".

Ma anche per le donne dello Spi di Piacenza le due date simbolo dell'otto marzo e del 25 novembre (giornata contro il femminicidio) non sono abbastanza e le iniziative vanno al di là di queste due giornate, alla ricerca in qualche modo di un filo conduttore che attraversi queste due date nel corso dell'intero anno. "Abbiamo in cantiere un'iniziativa sulle badanti – spiega ancora Maura Cesena – perché anche in questo caso ci troviamo a forme di violenza inaccettabili. Utilizzeremo una pièce teatrale di un'attrice piacentina a cui affiancheremo la lettura di una serie di dati sulla presenza delle badanti nel nostro territorio. Quella sulle badanti straniere è violenza nel senso ampio della parola. Anzitutto essere costrette a muoversi spesso in situazioni di irregolarità, sia per i contratti di lavoro che per i permessi di soggiorno; e questo crea una precarietà vera, anche psicologica. E poi nel loro paese di origine spesso le chiamano "donne-bancomat", sradicate dalle famiglie e ridotte a semplici produttrici di un reddito. I casi di suicidio al ritorno a casa sono innumerevoli".

Sanità in movimento

► M. So.

Dopo 16 anni finalmente il governo ha approvato i nuovi Lea, cioè i livelli essenziali di assistenza. Nei Lea rientrano le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini. Ma per farlo i soldi non sono un optional

Con Daniela Bortolotti, che nella segreteria Spi-Cgil ER si occupa dell'area sanità, abbiamo cercato di capire meglio quali sono le novità soprattutto per anziane e anziani e poi qual è il giudizio della Cgil. "Anzitutto questo provvedimento è importante perché il primo decreto è del 2001 e quindi dopo sedici anni viene aggiornato uno stru-

mento essenziale per garantire i diritti delle persone. E poi il meccanismo dei LEA viene reso dinamico, nel senso che è stata nominata una commissione che ogni anno ha il compito di aggiornare i livelli essenziali". Già a fine febbraio la commissione si è riunita per i primi aggiornamenti relativi al 2017. C'è da aggiungere per completezza di informazione che gran parte del lavoro venne già fatto nel 2008 dall'ultimo governo Prodi, ma poi tutto fu accantonato dai successivi governi Berlusconi e tecnici. "L'applicazione del decreto verrà raggiunta in modo graduale a livello nazionale - chiarisce Daniela Bortolotti - perché alcune regioni sono molto indietro. Sui nuovi LEA la regione Emilia-Romagna è sostanzialmente pronta: molte delle prestazioni aggiuntive che i nuovi LEA prevedono da noi esistono già da qualche anno grazie alle risorse regionali". Un dato confermato anche dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini e





dall'assessore alla salute Sergio Venturi, che si sono detti "orgogliosi di avere aperto la strada, soprattutto sui vaccini, che abbiamo reso obbligatori per l'iscrizione ai nidi. L'Emilia-Romagna è già pronta a fornire le nuove prestazioni introdotte".

La posizione della Cgil è però più critica, come spiega ancora Daniela Bortolotti: "I nuovi LEA sono un passaggio importante, ma anche a rischio perché non è certo che ci siano sufficienti risorse economiche per garantirli. La legge finanziaria dello scorso anno aveva vincolato 800 milioni alla realizzazione dei nuovi LEA. Secondo le nostre stime, suffragate anche da quelle delle regioni, questa cifra non è sufficiente. Da qui nasce il tema della gradualità nella loro applicazione soprattutto nelle regioni meno avanzate. Se poi sarà confermato che una parte dei fondi sanitari regionali dovranno essere sacrificati per gli equilibri della finanza pubblica, l'incertezza diventa preoccupazione".

Una posizione che fa eco a quella di Rossana Dettori, segretaria Cgil nazionale: "Il sottofinanziamento del sistema sanitario mette a repentaglio il diritto alla tutela della salute e alle cure dei cittadini, per questo ci preoccupa la possibilità di ulteriori tagli al Fondo Sanitario Nazionale anche in vista della manovra correttiva e dopo l'esito dell'ultima Conferenza Stato-Regioni, in cui le Regioni a Statuto speciale si sono rifiutate di versare i previsti 422 milioni quale contribuzione alla finanza pubblica, rendendo plausibile una decurtazione del Fondo Sanitario".

Per quanto riguarda le novità che gli utenti anziani troveranno, anzitutto citiamo un aumento della copertura vaccinale: oltre al vaccino influenzale sarà gratuito anche quello contro lo pneumococco (una classe di batteri che possono causare infezioni molto gravi, dalla meningite fino alla setticemia) e quello contro l'herpes zoster (causa negli over-65 di complicanze anche serie).

Sono state aggiunte sei nuove patologie croniche (rispetto alle quali varranno le esenzioni dai ticket), tra le quali la broncopneumopatia cronico ostruttiva. Per quanto riguarda le protesi sono previsti molti aggiornamenti alle nuove tecnologie (per esempio l'apparecchio acustico non sarà solo quello di tipo analogico ma anche quelli più avanzati e ormai diffusi di tipo digitale) e sono previsti nuovi ausili per chi ha difficoltà di movimento. È stata poi introdotta anche l'adroterapia, una forma molto avanzata di radioterapia che consente di trattare tumori finora non trattabili né con la chirurgia né con la radioterapia convenzionale. Novità anche in alcune prestazioni in day hospital che diventano di tipo ambulatoriale e rispetto alle quali il sindacato si propone un'attenzione particolare a tutela degli utenti relativamente al pagamento del ticket.

"Insieme ai livelli essenziali della sanità - conclude Daniela Bortolotti - adesso sarebbe importante fissare anche i livelli dell'assistenza socio-sanitaria, i cosiddetti Liveas, cioè le prestazioni socio-sanitarie, che per la popolazione anziana sono fondamentali. Alcune sono comprese nei LEA ma sarebbe invece importante avere uno strumento più organico".

Tragico amianto

Nel racconto della moglie la storia di una delle vittime dell'esposizione all'amianto nelle Officine Grandi Riparazioni di Bologna. "Nessuno doveva sapere", ma qualcuno conosceva bene i rischi che correvano i lavoratori e non ha fatto nulla

Presso il Graf San Donato, per iniziativa di AFeVA Emilia Romagna e Associazione Graf San Donato, è stata presentata la nuova ristampa del libro di Noella Bardolesi "Silenzio non si deve sapere". Forte l'emozione di Noella nella lettura di passi del suo libro dove si descrive la progressione della malattia di Lorianno Genovesi, suo marito e lavoratore OGR (Officine Grandi Riparazioni di Bologna), colpito da mesotelioma e deceduto domenica 3 maggio 2009 per avere respirato la fibra di amianto durante il lavoro.

Grande e solidale partecipazione umana e politica del

pubblico, toccato dalla vicenda umana e sociale della famiglia di Noella, che rappresenta le centinaia di vittime dell'amianto dell'OGR di Bologna. È stato l'intervento di Massimo Vaggi a collocare questa storia nelle vicende delle Officine Grandi Riparazioni, nella colpevole negazione del problema amianto da parte della struttura sanitaria delle Ferrovie dello Stato, che avrebbe dovuto proteggere i lavoratori, condannandoli invece alla morte. La difficile rincorsa alla giustizia, ancor oggi spesso negata, all'impossibilità per molte vittime dell'amianto, anche solo di poter pensare di chiederla... la giustizia. Tante le domande, tanti gli





interventi, ma tutti si pongono la domanda più importante: come mai oggi che tutti sanno tutto quello che c'è da sapere, ancora non c'è una decisa azione per allontanare dalle nostre vite tutto l'amianto presente nei luoghi della nostra vita?

Noella Bardolesi ha letto un brano del libro che in parte riportiamo:

Racconta tu che hai vissuto la tragedia, tira fuori quello che hai dentro, racconta. E così è iniziata questa mia nuova esperienza delle emozioni scritte, delle righe piene di momenti di speranza, di dolori, di lutto. Ma anche di tanta solidarietà, di lotte per migliorare anche se di poco la dignità di un essere umano.

“Che rabbia, non è possibile, un'altra vittima!” esclama mio marito. Lorianò una sera tornando dal lavoro mi racconta: “Sai, il killer invisibile ha colpito ancora”. Il killer invisibile, ebbene sì, l'amianto invisibile. Perché non si può vedere, sentire, tocca-

re Da una vernice tossica si può cercare di stare il più lontano possibile, sentendone l'odore chimico. Ma l'amianto, no. C'era, c'è sempre stato, ma non lo sapevi. C'era chi invece l'aveva sempre saputo, ma... silenzio, non si deve sapere. Così non si informavano i lavoratori della pericolosità di questi materiali. Soltanto nel 1979 furono prese le prime misure protettive, ma solo a seguito dei tanti decessi di lavoratori e delle pressanti richieste dei sindacati e di alcuni lavoratori di cui faceva parte anche Lorianò. A novembre del 2006, Lorianò non stava molto bene. Già da mesi aveva una strana tosse, il medico gli aveva già cambiato diversi antibiotici ma senza successo. Cercava anche di convincerlo a fare una radiografia, ma la paura del verdetto era tanta. E oggi capisco perché si rifiutava di farla, sapendo che a questo stadio non ci sarebbe stato niente da fare. Infatti i tempi di incubazione purtroppo si

sono allungati, una volta si parlava di 22-25 anni, per Lorianò ne erano trascorsi ben 32 dalla prima esposizione all'amianto negli anni Settanta. E quando ti scoppia dentro devi solo cercare di sopravvivere.

Nel 2007, poiché la situazione non migliorava, gli prescrissero anche una visita cardiologica. Il dottor Biagi notò subito che non era il cuore il problema ma bensì i polmoni e che era in corso un versamento pleurico con un'anemia in uno stato assai avanzato. Vista l'urgenza della patologia scrisse una lettera per mandarlo subito al Pronto soccorso del Sant'Orsola. Appena tornato a casa mi spiegò che doveva andare d'urgenza al pronto soccorso. Potevo percepire la sua ansia forse perché sapevamo entrambi che poteva essere l'inizio della fine. Allora chiamai un taxi e una volta saliti, nel silenzio carico di tanto timore, gli strinsi la mano. Una volta arrivati cominciarono per lui gli accertamenti, per me le ore di attesa nei corridoi dei rispettivi reparti. Poi dissero che doveva essere ricoverato al Padiglione 15, in oncologia. I giorni si susseguirono con controlli, radiografie, cambio del drenaggio, il tutto avvolto da un sentimento di impotenza verso quello

che stava succedendo.

Questi 25 giorni di ospedale furono una tortura, anche se quello che ci aspettava sarebbe stato peggio. Una volta usciti dall'ospedale, l'equipe di pneumologia mandò subito Lorianò al Day Hospital del Sant'Orsola, padiglione di oncologia medica, quinto piano. Quando senti quinto piano sai già che ti aspetta la seconda parte del calvario.

Lì gli fu confermata la diagnosi di mesotelioma pleurico, che è un tumore maligno che colpisce la pleura e gli organi addominali del peritoneo. Rappresenta il 15% dei tumori che colpiscono le persone affetti da asbestosi, da asbesto cioè amianto, che in greco vuol dire "perpetuo, inestinguibile". Non riesco a esprimere quello che provammo a queste due parole: mesotelioma pleurico. Ma l'espressione di Lorianò quella non potrò mai dimenticarla.

E così iniziò la terza parte del calvario al quinto

piano. Un susseguirsi di prelievi settimanali, poi le chemio che duravano dalle 10 alle 17. Lì ti iniettavano una sorta di arcobaleno liquido, con boccette di varie colorazioni. Una volta arrivati a casa cercavo con poche parole di spezzare questo silenzio di piombo. Vedrai, gli dicevo, questa battaglia la combatteremo insieme, gli daremo comunque filo da torcere al killer. Non mi ero però sentita di dire: ce la faremo. Entrambi sapevamo che sarebbe stata una pietosa bugia.

Dopo le prime quattro chemio ci fu un momento di pausa, ma non credete, la pausa fu dettata dalla necessità di subire anche 25 sedute di radioterapia al padiglione 30 della me-

dicina nucleare. Si erano formate le metastasi, anche loro volevano fare la loro parte di distruzione. Nel 2008 la situazione stava peggiorando anche a livello psicologico. Non ci sono parole per descrivere quello che una persona prova quando sa che non ce la farà. Ma Lorianò cercava comunque di lottare. Tutti i giorni cercava di leggere il giornale, di scrivere fino a quando poteva articoli riguardanti la realtà del quartiere Savena, i problemi del nodo di Rastignano, l'inquinamento acustico e atmosferico, nonché la salvaguardia della collina. Quando qualcuno gli chiedeva: ma chi te lo fa fare? Rispondeva: lo faccio per mio figlio, per la sua generazione.

Il racconto di Noella va avanti per solo per qualche altra riga perché gli ultimi passaggi è impossibile leggerli in pubblico, troppa l'emozione. Per acquistare una copia del libro ci si può rivolgere all'Associazione AFeVA Emilia-Romagna.





Quando abbiamo proposto a Veronica, reggiana doc di 23 anni, di illustrare queste pagine in gran parte dedicate alle donne, ci siamo trovati subito in sintonia. Perché Veronica è una giovane donna molto determinata e con le idee chiare sul tema della parità tra i sessi ("parità per le donne, ma parità anche per gli uomini!" tiene a precisare). I suoi disegni sono così una specie di ribaltamento del quotidiano visibile. Tanto che c'è il nonno che lavora a maglia (con risultati un po' "articolati" per così dire), la nonna che guida un side-car (e speriamo che non incontri un vigile sennò addio ai punti della patente) e una nipotina che legge a entrambi le fiabe (e per il drago stavolta sarà dura perché il cavaliere è una ragazza). Anche nella vita Veronica ha finora fatto scelte molto chiare: l'illustrazione e il fumetto (dal liceo classico direttamente alla Scuola Comics). Quello del fumetto non è un mondo facile e per di più popolato in gran parte di disegnatori uomini. Ma quest'ultimo aspetto sinceramente la preoccupa poco perché per lei vuol dire che ci può essere più spazio per le illustratrici donne. Insomma, il bicchiere di Veronica è decisamente mezzo pieno. Auguri e buon otto marzo!

VERONICA BONACINI

In collaborazione con



**Scuola
Internazionale
di Comics**
ACCADEMIA DELLE ARTI
FIGURATIVE E DIGITALI

LE PAGINE
DI ARGENTOVIVO
SONO REALIZZATE DA



EDITRICE
SOCIALMENTE

Coordinamento redazionale:

Marco Sotgiu

Comitato di redazione:

Bruno Pizzica, Paola Guidetti,

Silvana Riccardi, Sauro Serri,

Franco Stefani

LIBERA IL LAVORO



TUTTA UN'ALTRA ITALIA

REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO **2017**

promossi dalla
CGIL 

con2si.it   